

# La terra che calpesto

Per una nuova alleanza  
con la nostra sfera  
esistenziale e materiale

a cura di Maria Giuseppina Lucia  
e Paola Lazzarini



**Innovation  
Creativity Setting**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *Innovation Creativity Setting – InCreaSe*

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia

Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.

L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:

- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

### *Comitato scientifico*

*Intangible asset in azienda e territorio* - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.

*SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami* - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.

*Dinamiche sociali* - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.

*Salute e società* - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Musella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

### *Comitati di indirizzo*

Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarino; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

Segreteria: [segreteria.collana@increasegroup.org](mailto:segreteria.collana@increasegroup.org).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# La terra che calpesto

Per una nuova alleanza  
con la nostra sfera  
esistenziale e materiale

a cura di Maria Giuseppina Lucia  
e Paola Lazzarini



**Innovation  
Creativity Setting**

**FrancoAngeli**

Si ringraziano per il patrocinio: Accademia di Agricoltura di Torino, Camera di commercio di Torino, Città metropolitana di Torino, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali, Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana.



Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Maria Giuseppina Lucia</i>	pag.	13
Le sfide del XXI secolo: vivere con rispetto sulla terra	»	13
Riferimenti bibliografici	»	25
<b>Presentazione</b> , di <i>Paola Lazzarini</i>	»	29

## Parte I

### **Sviluppo, sostenibilità e innovazione: verso nuovi modelli economici e sociali**

<b>1. Sviluppo e sostenibilità. La terra come bene comune e proprietà privata</b> , di <i>Paola Lazzarini</i>	»	39
1. Il concetto di sviluppo in sociologia	»	39
2. Lo sviluppo alla prova del limite	»	42
3. Il paradosso della proprietà	»	43
4. La terra bene comune o proprietà collettiva?	»	44
Riferimenti bibliografici	»	47
<b>2. Un altro aspetto della terra: verso una città a misura d'uomo e inclusiva</b> , di <i>Giulia Pentella</i>	»	49
1. Premessa	»	49
2. L'architettura nel periodo della rivoluzione industriale	»	49
3. La crisi della crescita illimitata e i primi passi verso l'architettura bioclimatica	»	53
4. Verso un cambiamento di prospettiva	»	59
Riferimenti bibliografici	»	68

<b>3. Sostenibilità, <i>green economy</i> e innovazione, di Stefano Duglio</b>	pag.	71
1. Introduzione	»	71
2. Lo sviluppo sostenibile	»	74
3. Sviluppo sostenibile, <i>green economy</i> e innovazione	»	78
4. Conclusioni	»	81
Riferimenti bibliografici	»	82
<b>4. Misurare il benessere sostenibile, di Luigi Bollani</b>	»	84
1. Premessa	»	84
2. Benessere e sostenibilità	»	84
3. Alcune misure del benessere e della sostenibilità	»	86
4. Indicatori: costruzione e utilizzo	»	89
5. Un caso di studio: Ue e <i>key indicators</i> della Strategia 2020	»	92
6. Conclusioni	»	102
Riferimenti bibliografici	»	103
<b>5. Il “Buen Vivir”, un cambiamento di paradigma,</b>		
di <i>Cristina Barbero</i>	»	105
1. Introduzione	»	105
2. Lenti e scarpe nuove	»	106
3. Politica e Storia, ovvero un racconto di libertà	»	108
4. Economia, ovvero la casa di tutti	»	112
5. Conclusioni	»	114
Riferimenti bibliografici	»	115

## Parte II

### Utilizzazione e conservazione: l'estensione della dimensione etica alla terra

<b>1. Uomo e Natura: concezioni filosofiche a confronto,</b>		
di <i>Erika Grasso</i>	»	119
1. La Terra nella filosofia dell'antichità	»	119
2. Dal neoplatonismo ai giorni nostri	»	122
3. L'epoca moderna e contemporanea	»	123
Riferimenti bibliografici	»	129
<b>2. Un'etica ambientale per costruire la Terra e realizzare l'Uomo, di Francesco Scalfari, Lodovico Galleni</b>	»	131
1. Introduzione	»	131
2. La biodiversità: risorsa naturale e ricchezza umana	»	132



3. Profili dell'etica ambientale	pag.	133
4. Estensione dell'etica alla Biosfera e alla Terra	»	136
5. Costruire la Terra e realizzare l'Uomo: la prospettiva teilhardiana	»	138
6. Conclusioni	»	142
Riferimenti bibliografici	»	143
<b>3. Sviluppo locale sostenibile nell'ottica della responsabilità condivisa, di Guido Lazzarini</b>	»	146
1. Introduzione	»	146
2. Il territorio locale: gli elementi costitutivi	»	147
3. Attori dello sviluppo locale nella prospettiva della responsabilità condivisa	»	148
4. I caratteri della prossimità sociale nella costruzione di una comunità locale attenta allo sviluppo sostenibile	»	151
Riferimenti bibliografici	»	155
<b>4. Sicurezza alimentare tra etica ed economia, di Maria Giuseppina Lucia</b>	»	157
1. Dalla volatilità dei prezzi alla <i>finanziarizzazione</i> della terra. Alcune indicazioni di tendenza	»	157
2. «Mercificare» la terra per produrre denaro	»	160
3. <i>Land grabbing</i> : la scala globale del fenomeno e le implicazioni geopolitiche	»	163
4. Ritorno alla terra. Un futuro migliore è possibile	»	166
Riferimenti bibliografici	»	170
<b>5. Principii comuni per la protezione e l'uso sostenibile delle acque dolci, di Dario Casalini</b>	»	173
1. Le risorse idriche come oggetto della sovranità territoriale e della sopravvivenza del gruppo sociale	»	173
2. La patrimonializzazione delle situazioni di appartenenza e la riemersione dei diritti di uso collettivo nel diritto intermedio	»	176
3. Il potere sovrano della collettività territoriale sulle risorse idriche come potere organizzativo pubblico	»	178
4. I principii di uso delle risorse idriche come corollari del potere sovrano	»	183
5. Conclusioni	»	186
Riferimenti bibliografici	»	187

## Parte III

### Politiche e prassi per uno sviluppo innovativo del territorio

<b>1. Lo sviluppo delle terre alte nella prospettiva della specializzazione intelligente</b> , di <i>Francesca Silvia Rota</i>	pag.	197
1. Introduzione	»	197
2. La montagna nelle politiche europee	»	197
3. La prospettiva della specializzazione intelligente	»	200
4. Lo sviluppo delle terre alte nella prospettiva della <i>smart specialisation</i>	»	201
5. I territori delle Alpi tra frammentazione amministrativa, consumo di suolo e miopia politica	»	204
6. Conclusioni	»	205
Riferimenti bibliografici	»	206
<b>2. Artificializzazione del suolo e problematiche urbano-rurali (in aree fortemente vocate a viticoltura)</b> , di <i>Luca Simone Rizzo, Raffaella Gabriella Rizzo, Filippo Smerghetto</i>	»	209
1. Consumo di suolo e tipicità: conflitto o co-esistenza «pacifica»?	»	209
2. Design della ricerca	»	212
3. Discussione dei risultati	»	217
4. Conclusioni	»	228
Riferimenti bibliografici	»	229
<b>3. Ascoltare la Terra. Verso un'agricoltura sostenibile</b> , di <i>Stefania Bertorello</i>	»	234
1. Introduzione	»	234
2. L'affermarsi dell'agricoltura intensiva	»	235
3. Ruolo e responsabilità dell'agricoltura nei confronti dell'ambiente	»	236
4. Ruolo e responsabilità dell'agricoltura nei confronti della salute dell'uomo	»	241
5. Verso un'agricoltura sostenibile	»	243
Riferimenti bibliografici	»	246

<b>4. Gli eventi culturali per la valorizzazione del territorio.</b>	
<b>Il caso del festival di Giffoni, di <i>Annunziata Vita</i></b>	pag. 248
1. Gli eventi culturali come fattore di sviluppo territoriale	» 248
2. Il Festival di Giffoni tra successi e cambiamenti di un'idea originale	» 253
3. Festival del cinema e valorizzazione territoriale	» 260
4. Considerazioni conclusive	» 268
Riferimenti bibliografici	» 270
<b>5. Cultura e storia come fattori di sviluppo tra recupero della tradizione e integrazione, di <i>Chiara Cerrato</i></b>	» 272
1. Introduzione	» 272
2. In principio fu l'EPT - Ente Provinciale per il Turismo	» 273
3. Tra promozione e appartenenza	» 275
4. Conoscere, incontrare, condividere	» 283
Riferimenti bibliografici	» 283
<b>6. Il piccolo commercio custode d'identità dei centri storici: un'esplorazione micro-geografica a Mantova, di <i>Maria Antonietta Clerici</i></b>	» 285
1. Premessa	» 285
2. Centri storici in trasformazione	» 285
3. Vincoli e politiche attive	» 288
4. Botteghe storiche, baluardi di identità	» 290
5. Commercio e identità nel centro storico di Mantova	» 293
6. Figure del commercio	» 299
7. La mancanza di una visione sistemica	» 303
Riferimenti bibliografici	» 304
<b>7. La giusta distanza. Teorie e pratiche intorno al concetto di prossimità nella gestione dei rifiuti, di <i>Egidio Dansero, Giacomo Pettenati</i></b>	» 307
1. Introduzione	» 307
2. Sul concetto di prossimità	» 308
3. Rifiuti e prossimità	» 313
4. Conflitti	» 319
5. Cooperazioni	» 322
6. Conclusioni	» 326
Riferimenti bibliografici	» 327

**Parte IV**  
**Relazioni sociali e identità culturali: esperienze e ricordi**

<b>1. La montagna che rinasce. Il ruolo delle associazioni per ridare vita a un territorio,</b> di <i>Paola Ravizza</i>	pag. 333
1. Introduzione	» 333
2. Obiettivi raggiunti, desideri futuri	» 335
3. Saper comunicare con il territorio	» 337
4. I progetti per promuovere il territorio	» 338
5. Dove funziona il <i>prodotto montagna</i>	» 339
6. La ricerca dell'identità e le ricadute sul territorio	» 340
Riferimenti bibliografici	» 342
<b>2. I paesaggi naturali e culturali come strumenti di identità del sistema sociale. Il caso Langhe-Roero e Monferrato,</b> di <i>Simona Brino</i>	» 343
1. Premessa	» 343
2. Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità	» 343
3. I concetti di paesaggio e patrimonio culturale	» 345
4. Caratteristiche delle Langhe-Roero e Monferrato	» 349
5. I Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato	» 350
6. Le ricadute del marchio UNESCO e le prospettive future	» 358
Riferimenti bibliografici	» 361
<b>3. Sradicati dalle proprie origini: gli sfollati della Repubblica Democratica del Congo,</b> di <i>Manuela Colombero</i>	» 362
1. Introduzione	» 362
2. La RDC: lineamenti storici e geografici	» 363
3. La maledizione dei congolesi: le ricchezze della terra	» 365
4. La drammatica situazione della popolazione civile	» 367
5. L'allontanamento dalla propria terra	» 368
6. Conclusioni	» 372
Riferimenti bibliografici	» 374
<b>4. Riqualificazione urbana e costruzione di relazioni sociali. Il Parco del Mare a Rimini,</b> di <i>Vilma Rossi</i>	» 375
1. Introduzione	» 375
2. Il neoliberismo e i processi di <i>gentrification</i>	» 377
3. La città come <i>growth machine</i>	» 379

4. Il cambiamento della città: rigenerazione e gentrificazione	pag.	380
5. La programmazione della città: pianificazione strategica e politiche di <i>smart city</i>	»	383
6. La trasformazione strategica di Rimini	»	386
7. La riqualificazione del Parco del Mare a Rimini	»	389
8. Conclusioni	»	391
Riferimenti bibliografici	»	392
<b>5. La pratica dei linguaggi artistici come strumento per costruire nuovi spazi di relazione, di Marco Bricco, Grazia Fallarini</b>	»	395
1. L'importanza della pratica e della frequentazione dell'arte nella crescita personale e sociale della persona	»	395
2. Scelte di campo, stili educativi, modalità di approccio e linee poetiche	»	397
3. Le parole di bambini ed educatori per chiudere il cerchio	»	402
Riferimenti bibliografici	»	410
<b>6. Tra cielo, mare e terra: ricordi di vita nei fari,</b> di <i>Carmela Lecci</i>	»	411
1. Introduzione	»	411
2. Le testimonianze: Clementina, la moglie del guardiano dei fari	»	414
3. La realizzazione della scuola dentro il faro: le esperienze	»	417
4. La vita del fanalista: racconti	»	419
Riferimenti bibliografici	»	422
<b>Gli autori</b>	»	423



# Prefazione

di *Maria Giuseppina Lucia*

I cieli sono i cieli del Signore,  
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.  
*Salmo 115,16*

## **Le sfide del XXI secolo: vivere con rispetto sulla terra**

Fin da quando gli esseri umani compresero la dimensione della realtà esterna percepirono che il loro destino era legato ad essa e non soltanto per la semplice ricerca del cibo, ma per la costruzione di una sfera spazio-temporale per abitare, per acquisire conoscenze da memorizzare e da trasmettere.

Ogni epoca porta nella sua concezione del mondo un bagaglio di conoscenze che svela le relazioni con la terra, relazioni di cui nessuna civiltà ha potuto a fare a meno e che nessuna società ha potuto ignorare. Prima dello studioso c'è l'uomo a cui si rivela «il volto della Terra», il navigatore, l'esploratore, il pioniere, ossia una visione primaria della Terra di cui la scienza si incarica di comprendere il funzionamento e le leggi (Levy, 1986).

Tutti i paradigmi fondanti delle discipline che riguardano le relazioni dell'Uomo con la Terra considerano le due dimensioni «organicamente» interdipendenti. Da un lato l'Uomo non è solo l'abitante della Terra ma è l'attore senza il quale non esisterebbe la nostra realtà territoriale (Buttimer, 1986). Per parte sua la Terra non è semplicemente il palcoscenico dove l'uomo costruisce la sua storia ma è l'entità che definisce «l'esistenza umana e all'uomo rivela la sua condizione umana e il suo destino» (Dardel, 1952).

Non è il caso di soffermare l'attenzione su questi aspetti già per altro esplorati in maniera approfondita da una vasta e autorevole letteratura. Come pure non è il caso di evocare se non in forma di concise e sommarie indicazioni – nella misura necessaria all'introduzione dell'argomento trattato in questo volume – l'evoluzione del pensiero scientifico sull'idea di Terra che ogni civiltà ha elaborato. Infatti, ciascuna concezione della Terra include i

criteri impliciti o espliciti che regolano i rapporti degli uomini con la natura e perciò i conseguenti risvolti sulle modalità d'uso delle risorse della superficie terrestre. Nella fase storica rinascimentale si supera la concezione teocentrica delle civiltà classiche della Terra come *divinità* che elargisce i suoi doni, mentre evolve la visione medievale di *habitat* costruito per il genere umano dalla Divina Provvidenza. Si afferma, infatti, una prospettiva antropocentrica che considera l'uomo come «misura del Cosmo», simboleggiata ancora ai nostri giorni dall'immagine dell'Uomo vitruviano di Leonardo disegnata nell'ultimo decennio del XV secolo (Bussagli, 2014).

Con il progresso delle scoperte scientifiche, ha cominciato a profilarsi una visione meccanicistica della Terra, pur tuttavia ancora considerata come manifestazione della potenza e della saggezza del Creatore. Infatti, si pensava, – come già aveva affermato nella sua teoria James Hutton nella seconda metà del diciottesimo secolo – che qualunque cosa soggetta alla decadenza viene ricostruita dai meccanismi interni della Terra. Sebbene il meccanicismo del XVII e XVIII secolo sia ancora sotteso da una concezione teologica e religiosa dell'Universo, ogni innovazione tecnologica accresceva l'importanza dei segni del genio umano, indebolendo la sacralità della Natura e avviando contestualmente una sempre più diffusa laicizzazione dell'ambiente che poteva essere manipolato e sfruttato secondo le esigenze dell'Umanità<sup>1</sup>. Infatti, alla fine del diciannovesimo secolo, con l'inizio della rivoluzione industriale, si può ritenere definitivamente scomparso il sentimento etico della Natura come organismo in grado di auto rigenerarsi e le risorse naturali diventano semplicemente componenti del processo industriale e delle relazioni commerciali. In altri termini si sconvolge la visione della Terra che non è più pensata come un «organismo» ma come una «macchina banale» che agli stessi input fornisce sempre la stessa risposta e perciò prevedibile e duttile per le finalità economiche dell'Umanità (Vallega, 1990). Ne consegue la legittimità della violazione dei limiti di utilizzazione della Terra e un processo di appropriazione e distruzione delle risorse, precluse a molti e non più oggetto di responsabilità condivisa (Passmore, 1986).

Naturalmente occorre precisare che l'Uomo ha da sempre esercitato la sua azione sugli ecosistemi per affrancarsi dalla dipendenza delle leggi della materia e sostituire le regole della società a quelle della natura, secondo un ordine che ha richiesto conoscenze progressivamente più approfondite dei meccanismi di funzionamento dell'ambiente fisico. Ma occorre anche rimarcare che il dominio incontrastato delle regole del modulo sociale su quello

---

<sup>1</sup> Per approfondire gli aspetti che riguardano la contrapposizione tra dominazione e custodia della Terra si rinvia a Nebbia, 2009.



naturale e l'intenso e generalizzato sfruttamento delle risorse, guidato dalla legge del profitto che ha ignorato la «progettualità delle basi fisiche della società umana» (Tinacci Mossello, 1994; 2008), ha provocato una linea divaricante tra l'azione e la riflessione, vale a dire tra l'uomo che agisce e l'uomo che osserva e medita gli esiti del suo operato (Turri, 1999).

La perdita del significato antropologico della Terra ha determinato una realtà visibilmente contrassegnata da una drammatica rottura dell'equilibrio dei rapporti tra comunità umana e ambiente che si manifesta con una formula di estrema sintesi nella «questione ambientale». Secondo numerosi scienziati le attività umane sono per gran parte responsabili del cambiamento climatico e perciò della siccità, dell'erosione e delle frequenti alluvioni. Tali fenomeni ovviamente si ripercuotono sulla sempre più scarsa quantità di suolo coltivabile a cui si contrappone una forte crescita demografica e un consistente aumento della domanda di generi alimentari, insieme a quella di beni e di servizi. Un altro aspetto fondamentale della questione ambientale è il problema energetico che non ha ancora ricevuto una soluzione adeguata, per la complessità e varietà dei problemi che coinvolge. Per fare un esempio soltanto dell'ambiguità che connota le soluzioni adottate per risolvere alcuni aspetti della questione ambientale si può segnalare proprio il problema energetico come il fattore che più di altri è responsabile dello sfruttamento di risorse non rinnovabili e delle varie forme di inquinamento della Terra. L'utilizzo di energie rinnovabili da biocombustibili se da un lato risolve il problema dell'inquinamento e della scarsità delle risorse non rinnovabili dall'altro lato influenza in maniera determinante la sicurezza alimentare della popolazione mondiale perché molta parte del suolo agricolo è destinato – e lo sarà ancor più in futuro – alla produzione di biocombustibili. Infatti, come sostengono alcuni osservatori, le strategie delle politiche energetiche dei paesi sviluppati (giustificate con l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico e con la scarsità delle risorse energetiche tradizionali), mirano – a causa del complesso scenario geopolitico dei paesi produttori – alla ricerca della indipendenza energetica. Basti pensare che negli anni più recenti la politica energetica degli Stati Uniti ha emendato il *Renewable Fuel Standard*, introdotto dall'*Energy Policy Act* del 2005, innalzando i livelli di consumo di biocarburanti.

Nella stessa direzione puntano le direttive europee sulle energie rinnovabili (Renewable Energy Directive – RED 28/2009/CE) e quelle sulla qualità dei carburanti (Fuel Qualitative Directive – FQD 30/2009/CE) che perseguono l'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni generate dai trasporti stabilendo che il 10% del consumo totale di carburanti dovrà provenire da fonti rinnovabili. Naturalmente si tratta di iniziative importanti per la salvaguardia

dell'ambiente, ma al tempo stesso si deve precisare che il recepimento delle direttive europee prefigurando, sempre entro il 2020, l'utilizzazione del 92% delle fonti rinnovabili nel sistema dei trasporti comporteranno un forte aumento – tre volte rispetto a quello attuale – dei biocombustibili ottenuti dalla lavorazione dei prodotti agro-alimentari (Action Aid, Oxfam Italia, 2013).

Il problema energetico, a ben vedere costituisce un esempio emblematico della necessità di un approccio olistico alla questione ambientale che chiama in causa un diverso atteggiamento verso la Terra e perciò l'elaborazione di nuovi strumenti per la costruzione di un sistema economico e sociale in grado di procurare benessere a tutta la popolazione mondiale di oggi e alle generazioni future.

Come si sa, già a far data dai primi anni Settanta del ventesimo secolo, non può essere più ignorata la concezione della Terra come un organismo creato per opporsi agli impulsi degradativi, ma non per questo invulnerabile. Infatti proprio in quegli anni, il dibattito sulla questione dei limiti dello sviluppo e della salvaguardia della Terra, già avviato da molto tempo dagli scienziati, esce dagli ambienti accademici e coinvolge l'opinione pubblica, acquisendo così anche un'implicazione sociale. Si diffonde la conoscenza delle leggi sull'autoregolamentazione del Pianeta (il riferimento è alla teoria di «Gaia» di Lovelock, 1979) che asseriscono l'esistenza di un processo regolatore del sistema Terra, formato da elementi cementati da profonde proprietà coesive capaci di far fronte anche a intense sollecitazioni, orientate ad alterare i comportamenti dei suoi elementi. Ma, al tempo stesso gli studiosi avvertono che questo straordinario *ecosistema* che assorbe le degradazioni ha limiti operativi e perciò impegna le comunità umane ad adottare comportamenti compatibili per evitare la crisi del sistema.

Negli anni Settanta del ventesimo secolo e nei decenni successivi si moltiplicano le pubblicazioni scientifiche sulla «questione ambientale»<sup>2</sup>, mentre le organizzazioni mondiali promuovono eventi che riuniscono i rappresentanti di tutti i paesi del mondo per discutere e trovare soluzioni per uno sviluppo capace di conciliare le esigenze delle comunità umane e i *diritti* della Terra<sup>3</sup>. La prima Conferenza «Sviluppo e ambiente» indetta dalle Nazioni Unite si riunisce a Stoccolma nel 1972. È importante ricordare che per la prima volta si riconosce ufficialmente la *bidirezionalità* tra le attività delle comunità umane e lo stato della Terra, e quindi l'essere umano come «creatura

---

<sup>2</sup> Il saggio più noto, come si sa, è quello di D.H. Meadows et al. del 1972, pietra miliare del faticoso cammino della coscienza ambientale.

<sup>3</sup> Si ricordi a questo proposito la Carta della Terra reperibile al sito <http://www.cartadellaterra.it/index.php?c=testo-carta-della-terra>.

e artefice» del suo ambiente. In altri termini, sostenendo la difesa e il miglioramento dell'ambiente, si include nell'ambito della politica internazionale, quanto già aveva affermato John Passmore, la responsabilità dell'Uomo nei riguardi della Natura.

Un ventennio più tardi a Rio de Janeiro nel 1992 l'*Earth Summit*, rispetto all'impostazione della Conferenza di Stoccolma, si orienta verso una *soft ecology*<sup>4</sup>, seguendo un punto di vista più complesso che cerca soluzioni non solo per la salvaguardia dell'ambiente ma modalità per un possibile perseguimento dello sviluppo economico e sociale. Il punto di forza della Conferenza di Rio è la considerazione dell'ambiente non già come un'*esternalità*, ossia un'entità separata dall'ambiente sociale ed economico, ma, adottando una prospettiva *antropocentrica*, una dimensione ricompresa nelle attività economiche e sociali<sup>5</sup>. Ad esse perciò si assegna un ruolo centrale per migliorare la qualità di vita della società e dell'ambiente.

Si assume come principio fondante per conseguire gli obiettivi della Conferenza il concetto di sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo in grado di soddisfare le necessità della popolazione attuale che non comprometta le risorse fruibili da parte delle generazioni future. A ben vedere nel concetto di sviluppo sostenibile è implicita l'idea che le risorse sono limitate e che devono essere arricchite con l'utilizzo delle tecnologie, così come emerge anche una dimensione etica delle azioni intragenerazionali e di intergenerazionali, ossia di equa distribuzione delle risorse tra i vari paesi del mondo e l'impegno di trasmettere alle società future un patrimonio arricchito di conoscenze e di saper fare<sup>6</sup>.

Le iniziative internazionali continuano con il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile nel 2002 a Johannesburg, evento che richiama i principi di Rio ed esorta a continuare sulla via dello sviluppo sostenibile. Ma in particolare occorre ricordare che uno degli aspetti fondamentali della riunione internazionale di Johannesburg è costituito dall'attenzione riservata alla conservazione della biodiversità. Infatti i governanti del mondo hanno assegnato

---

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rinvia a Næss, 1973.

<sup>5</sup> Occorre tuttavia precisare che la definizione di sviluppo sostenibile della Commissione Brundtland è stata più volte ripensata per le critiche mosse alla maggiore centralità attribuita all'Uomo (soddisfacimento delle esigenze delle generazioni attuali, quasi che possano consumare con il solo limite di garantire le necessità delle generazioni future) con conseguente marginalità dei problemi della Natura. Le revisioni apportate nel 1991 e nel 1994 rilevano più chiaramente la triplice dimensionalità della sostenibilità. Si veda l'articolo di Duglio in questo stesso volume.

<sup>6</sup> Per approfondimenti sull'importanza dell'innovazione per conseguire sviluppo e conservazione si rimanda a Brown, 2002.

alla Convenzione sulla Biodiversità (adottata a Rio de Janeiro nel 1992) il compito di ridurre la perdita di biodiversità, stabilendo un obiettivo da raggiungere entro il 2010<sup>7</sup>. Più di recente, nel 2012, a Rio de Janeiro si è svolta la Conferenza Rio 20+ che ha concentrato la discussione principalmente sulla realizzazione di un'economia *green* per conseguire uno sviluppo sostenibile, eliminare la povertà nelle classi più deboli della popolazione mondiale e per migliorare il coordinamento internazionale per la realizzazione degli obiettivi del summit<sup>8</sup>.

Tuttavia, nonostante la sempre più forte consapevolezza dei limiti delle risorse e della salute dell'ambiente e della società stimoli le istituzioni alla attuazione di misure che possano contrastare il degrado, e nonostante i progressi della tecnologia, gli studiosi affermano che il sistema economico e sociale è entrato nel campo dell'insostenibilità. Infatti, un indice costruito sulla base della combinazione dell'impronta ecologica dell'umanità<sup>9</sup> e della capacità di carico della Terra documenta che già negli anni Ottanta del ventesimo secolo il consumo di risorse da parte della società umana rispetto alla superficie disponibile oltrepassava di circa il 20% la capacità di carico globale (Meadows et al, 2007). Pertanto, i limiti oltre il quale un sistema non può spingersi senza danno sono stati già ampiamente superati.

Lo studio condotto dai coniugi Donella e Denis Meadows insieme a Jorgen Randers (2007) dimostra che la produzione industriale riferita all'anno base 1963 ha registrato fino al 2000 un incremento medio di circa il 3%, mentre il tasso medio dell'aumento della popolazione si situa intorno all'1,3%, causando un significativo innalzamento del tenore di vita materiale dei paesi sviluppati. A ciò è correlata una corrispondenza inversa tra la disponibilità di risorse della Terra e i tassi di utilizzazione del sistema produttivo e un peggioramento di molte forme di inquinamento. Certamente lo sviluppo tecnologico è in grado di eliminare i danni ambientali, introdurre nuove risorse, ma occorre anche ricordare che i tempi della natura non coincidono con quelli più lunghi dell'innovazione, della sperimentazione, dell'applicazione delle risposte della tecnologia.

Nonostante ciò l'urgenza di conseguire la sostenibilità economica e sociale esige cambiamenti strutturali che, nella logica della teoria del sistema

---

<sup>7</sup> Per informazioni più dettagliate sulla conservazione della biodiversità e sui risultati raggiunti si rinvia al sito ufficiale della Convenzione <http://www.cbd.int/>.

<sup>8</sup> A Rio 20+ è stato garantito lo stanziamento di 513 miliardi di dollari statunitensi per il conseguimento degli obiettivi della conferenza.

<sup>9</sup> L'impronta ecologica è stata calcolata per la prima volta da Mathis Wackernagel, per la sua tesi di dottorato. Nel 2008 è uscito su questo argomento il volume in traduzione italiana di M. Wackernagel e Rees.

generale, non significano rivoluzione o destabilizzazione, bensì cambiamento della «struttura di retroazione e relazioni di informazioni» (Meadows, 2008). Tra le incisive trasformazioni strutturali nella storia dell'umanità ricordiamo la rivoluzione agricola e in seguito la rivoluzione industriale entrambe realizzate da idee innovative sulle modalità di coltivazione della terra, sulla scoperta dell'uso dell'energia e delle sue applicazioni, sull'organizzazione del lavoro e così via. Pensando a questi eventi perciò non è utopistica l'affermazione di alcuni studiosi che sostengono che la *rivoluzione della sostenibilità* è già in atto e che si dispiegherà appieno passando dalle idee all'azione con la realizzazione di nuovi metodi di coltivazione, con la creazione di business e moduli abitativi ecoefficienti, risanamento dei suoli, protezione dei parchi e delle foreste, trasformazione dei sistemi energetici, emanazione di normative efficaci, istituzione di accordi internazionali e soprattutto educazione alla sostenibilità<sup>10</sup> (Meadows et al., 1992; Meadows et al, 2007; Gustafsson, 2014).

Nell'orientamento di analisi seguito dalle ricerche che compongono il volume occorre svolgere qualche considerazione sulla possibile transizione verso un sistema economico e sociale basato sui principi della sostenibilità. Prima di rappresentare alcune correnti di pensiero è utile segnalare che il problema ambientale dibattuto nel mondo scientifico e istituzionale, come si diceva, ormai è di pubblico dominio della società civile. Occorre anche segnalare il diffuso sentimento di sfiducia sulla capacità del sistema capitalista di realizzare quei cambiamenti strutturali necessari per l'affermarsi di un modello di crescita in grado di assicurare benessere a tutte le popolazioni del mondo e preservare la salute della Terra per la realizzazione una comunità umana basata sui principi dell'equità, della solidarietà e della pace.

Ma, seguendo il ragionamento di studiosi di scienza economica e richiamando alcuni punti della dottrina sociale della chiesa cattolica<sup>11</sup>, sembra che un modello diverso da quello capitalista (come ha già chiaramente dimostrato il crollo del sistema di socialismo reale dell'ex Unione Sovietica e l'apertura al mercato di paesi quali la Cina e l'India) non pare possibile<sup>12</sup>. D'altro canto però i problemi causati dal perseguimento di una crescita e di un profitto illimitato hanno superato, con grande pericolo della sopravvi-

---

<sup>10</sup> Per approfondire tali aspetti si rinvia Rifkin, 2011. Lo studioso affronta ancora una volta le strette relazioni tra politica, economia, sviluppo scientifico e tecnologico per l'avvento di un'era post carbonio.

<sup>11</sup> Si veda il testo integrale della Dottrina sociale della Chiesa [http://www.chiesacattolica.it/unpsl/siti\\_di\\_uffici\\_e\\_servizi/ufficio\\_nazionale\\_per\\_i\\_problemi\\_sociali\\_e\\_il\\_lavoro/00003264\\_Dottrina\\_Sociale\\_della\\_Chiesa.html](http://www.chiesacattolica.it/unpsl/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_nazionale_per_i_problemi_sociali_e_il_lavoro/00003264_Dottrina_Sociale_della_Chiesa.html).

<sup>12</sup> La Cina, come si sa applica il modello capitalista occidentale solo all'economia (socialismo capitalista), ma si stanno adottando – seppure lentamente e con cautela – regole e provvedimenti di carattere democratico.